

5-19 novembre 2017

n. 996

S. Stefano Show



ssshow2008@gmail.com

www.santostefanoqilarvego.it

DOMENICA 5 NOVEMBRE

XXXI T. O.

"Custodiscimi, Signore, nella pace"

Ore 10.00 S. Rosario per i defunti della Parrocchia

Ore 10.30 S. Messa (le offerte sono per i restauri)

LUNEDÌ 6 NOVEMBRE

S. Leonardo

"Nella tua grande bontà, rispondimi Signore"

Ore 16.30 S. Messa

Ore 17.00 CATECHISMO

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE

S. Prodocimo

"Custodiscimi, Signore, nella pace"

Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE

S. Goffredo

"Felice l'uomo pietoso che dona ai poveri"

Ore 16.00 S. Messa

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE

Ded. Basilica Lateranense

*"Un fiume rallegra la città di Dio"***VENERDÌ 10 NOVEMBRE**

S. Leone Magno

"Agli occhi delle genti il Signore ha rivelato la sua giustizia"

Ore 16.00 S. Messa

Ore 16.00 Giocoratorio

Ore 19.30 Issimi con cena condivisa

SABATO 11 NOVEMBRE

S. Martino di Tours

"Ti voglio benedire ogni giorno, Signore"

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

DOMENICA 12 NOVEMBRE

XXXII T.O. S. Giosafat

"Ha sete di te, Signore, l'anima mia"

Ore 10.30 S. Messa

LUNEDÌ 13 NOVEMBRE

S. Imerio

"Guidami, Signore, per una via di eternità"

Ore 16.30 S. Messa

Ore 17.00 Catechismo

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE

S. Rufo

"Benedirò il Signore in ogni tempo"

Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE

S. Alberto Magno

"Alzati, o Dio, a giudicare la terra"

Ore 16.00 S. Messa

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE

S. Margherita di Scozia

*"La tua parola, Signore, è stabile per sempre"***VENERDÌ 17 NOVEMBRE**

S. Elisabetta di Ungheria

"I cieli narrano la gloria di Dio"

Ore 16.00 S. Messa

Ore 16.00 Giocoratorio

Ore 16.30 Incontro Catechisti

SABATO 18 NOVEMBRE

Ded. Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo

"Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore"

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

- Seminario: Incontro "Eccomi" ore 9.00

DOMENICA 19 NOVEMBRE

XXXIII T. O.

1a Giornata Mondiale dei Poveri

"Beato chi teme il Signore"

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10.30 S. Messa a suffragio di Don Carlo (9° anniversario) e Battesimo di Beatrice GUIDA

Dopo la S. Messa: Gita A.C.R.

- Seminario: Incontro "Samuel" ore 9.30

Il Paradiso, meta della nostra speranza

PAPA FRANCESCO

Questa è l'ultima catechesi sul tema della speranza cristiana, che ci ha accompagnato dall'inizio di questo anno liturgico. E concluderò parlando del paradiso, come meta della nostra speranza. «Paradiso» è una delle ultime parole pronunciate da Gesù sulla croce, rivolto al buon ladrone. Fermiamoci un momento su quella scena. Sulla croce, Gesù non è solo. Accanto a Lui, a destra e a sinistra, ci sono due malfattori. Forse, passando davanti a quelle tre croci issate sul Golgota, qualcuno tirò un sospiro di sollievo, pensando che, finalmente, veniva fatta giustizia mettendo a morte gente così. Accanto a Gesù c'è anche un reo confesso: uno che riconosce di aver meritato quel terribile supplizio. Lo chiamiamo il "buon ladrone", il quale, opponendosi all'altro, dice: "noi riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni". Sul Calvario, in quel venerdì tragico e santo, Gesù giunge all'estremo della sua incarnazione, della sua solidarietà con noi peccatori. Lì si realizza quanto il profeta Isaia aveva detto del Servo sofferente: «E' stato annoverato tra gli empi». È là, sul Calvario, che Gesù ha l'ultimo appuntamento con un peccatore, per spalancare anche a lui le porte del suo Regno. Questo è interessante: è l'unica volta che la parola "paradiso" compare nei vangeli. Gesù lo promette ad un "povero diavolo" che sul legno della croce ha avuto il coraggio di rivolgergli la più umile delle richieste: «Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Non aveva opere di bene da far valere, non aveva niente, ma si affida a Gesù, che riconosce come innocente, buono, così diverso da lui. È stata sufficiente quella parola di umile pentimento, per toccare il cuore di

Gesù.

Il buon ladrone ci ricorda la nostra vera condizione davanti a Dio: che noi siamo suoi figli, che Lui prova compassione per noi, che Lui è disarmato ogni volta che gli manifestiamo la nostalgia del suo amore.

Nelle camere di tanti ospedali o nelle celle delle prigioni questo miracolo si ripete innumerevoli volte: non c'è persona, per quanto abbia vissuto male, a cui resti solo la disperazione e sia proibita la grazia.

Davanti a Dio ci presentiamo tutti a mani vuote, un po' come il pubblicano della parabola che si era fermato a pregare in fondo al tempio. E ogni volta che un uomo, facendo l'ultimo esame di coscienza della sua vita, scopre che gli ammanchi superano di parecchio le opere di bene, non deve scoraggiarsi, ma affidarsi alla misericordia di Dio.

E questo ci dà speranza, questo ci apre il cuore! Dio è Padre e, fino all'ultimo, aspetta il nostro ritorno. E al figlio prodigo ritornato, che incomincia a confessare le sue colpe, il padre chiude la bocca con un abbraccio.

Questo è Dio: così ci ama!

Il paradiso non è un luogo da favola e nemmeno un giardino incantato.

Il paradiso è l'abbraccio con Dio, Amore infinito e ci entriamo grazie a Gesù, che è morto in croce per noi. Dove c'è Gesù, c'è la misericordia e la felicità; senza di Lui c'è il freddo e la tenebra. Nell'ora della morte, il cristiano ripete a Gesù: "Ricordati di me".

E se anche non ci fosse più nessuno che si ricorda di noi, Gesù è lì, accanto a noi.

Vuole portarci nel posto più bello che esiste. Ci vuole portare là con quel poco o tanto di bene che c'è stato nella nostra vita, perché nulla vada perduto di ciò che Lui aveva già redento.

E nella casa del Padre porterà anche tutto ciò che in noi ha ancora bisogno di riscatto: le

mancanze e gli sbagli di un'intera vita.

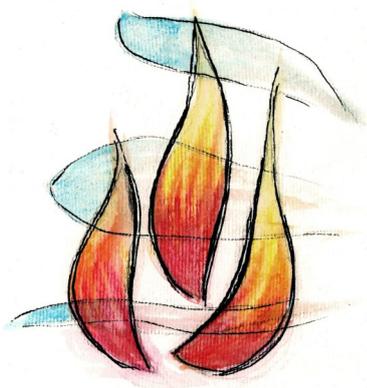
È questa la meta della nostra esistenza: che tutto si compia e venga trasformato in amore.

Se crediamo questo, la morte smette di farci paura e possiamo anche sperare di partire da questo mondo in maniera serena, con tanta fiducia.

Chi ha conosciuto Gesù, non teme più nulla.

E potremo ripetere anche noi le parole del vecchio Simeone, anche lui benedetto dall'incontro con Cristo, dopo un'intera vita consumata nell'attesa: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza».

E in quell'istante, finalmente, non avremo più bisogno di nulla, non vedremo più in maniera confusa. Non piangeremo più inutilmente, perché tutto è passato; anche le profezie, anche la conoscenza. Ma l'amore no, quello rimane. Perché «la carità non avrà mai fine».



R.n.S. vita

Serata speciale ieri sera!!! Già la presenza in massa dei giovani illuminava, c'era sentore di festa. Da dietro il sipario si sentiva un intrecciarsi di voci, di rumori che, comunque, non ha interferito con la nostra preghiera.

La sorpresa è stata una rappresentazione a tema: i Santi.

Un copione vivace, originale, mirato, che ha saputo sviluppare contenuti di grande portanza in controtendenza allo svilimento

subito anche da questa ricorrenza. I ragazzi hanno messo in scena una mini intervista a Santi famosissimi: San Francesco, San Giovanni Bosco, Santo Stefano, Santa Teresa di Calcutta, Santa Rita, Papa San Giovanni Paolo II. Tutti dichiaravano di aver avuto un comune denominatore: costruire, secondo la volontà di Dio, l'evangelizzazione che entra prepotentemente nella vita dando origine ad opere quali nuovi ordini, scuole oratori, ospedali...

L'accettazione del martirio come testimonianza.

La carità che non si ferma ma si espande come onda travolgente.

In tutto, la forza dell'amore che tutto vince, che tutto può.

L'amore che plasma e colora, che dà forza e crea continuamente nuovi orizzonti.

I ragazzi lo sanno, lo sentono, forse saranno loro che ci insegneranno ad aprirci, a credere con entusiasmo e determinazione per metterci ancora in gioco.

Grazie Gesù per queste sante famiglie che crescono così i loro figli.

Grazie!

Angela

OTTOBRE MISSIONARIO

Lunedì scorso non abbiamo fatto il solito Catechismo ma, tutti insieme, abbiamo concluso il mese missionario ascoltando la testimonianza di Elena che, un po' di anni fa, è stata in missione a Santo Domingo. Come inizio, con semplicità e convinzione, ha fatto un breve accenno sulla festa dei Santi e sulla Commemorazione dei Defunti e poi, sempre con semplicità e col "cuore", ha detto che, essere missionari significa prendere quello che c'è di buono nella nostra società così da evitare che il grano buono venga soffocato dalla zizzania.

Ci sono missionari in tutto il mondo (Nairobi, Ucraina, Libano ...) dove lavorano soprattutto persone consacrate persone che sanno portare speranza laddove la miseria, le guerre, la cattiveria sono tante da mettere in dubbio la presenza di Dio e questa è la vera missione.

Però possiamo essere missionari anche senza andare in paesi lontani, stando a casa nostra pregando perché ci siano nuove vocazioni, condividendo quello che abbiamo e, ancora, pregando per chi è meno fortunato di noi. Abbiamo poi visto e commentato parecchie fotografie di Santo Domingo: dalla casa dove vivono e lavorano, alle chiese e alle baracche dove hanno celebrato le S. Messe, soprattutto di bimbi che, se non fossero aiutati, non avrebbero il necessario per vivere e crescere, eppure sono felici e giocano con qualsiasi cosa che trovano ai bordi della strada. Durante questo incontro abbiamo visto i nostri ragazzi silenziosi e molto attenti e interessati lasciando trapelare che questo messaggio è arrivato ai loro cuori. Ancora grazie ad Elena che ci ha fatto capire che il missionario deve contrastare la cultura dello scarto e dell'indifferenza e, per aiutarci ad esserlo, ogni giorno, nel quotidiano ci ha lasciato questo decalogo:

SI PUO' ESSERE MISSIONARI ANCHE SENZA ANDARE IN AFRICA...

Io lo sono quando...

- *Chiudo l'acqua mentre mi lavo i denti*
- *Non lascio il mangiare nel piatto perché prendo solo quello che mangerò*
- *Scelgo di comprarmi un gioco o un vestito che mi piace solo se "mi serve"*
- *Saluto chi chiede l'elemosina*
- *Compro qualche cosa da mangiare per chi non ne ha*
- *Prego per chi è meno fortunato di me*
- *Divento amico di quel compagno che nessuno considera*
- *Vado a trovare quell'anziano che so che è solo e che non esce di casa*
- *Scelgo una bomboniera solidale per ricordare un momento importante della mia vita (per esempio per la 1° Comunione o per la Cresima)*
- *Sorrido perché sono Chiesa e Gesù mi ha chiamato a dare speranza*

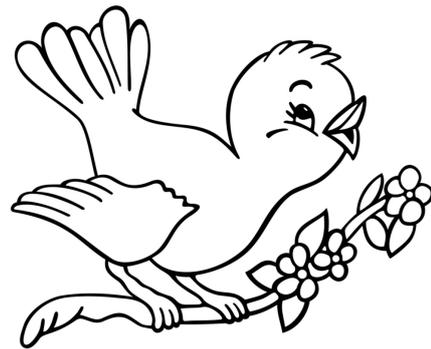
Domenica 22 ottobre
Raccolta per le missioni
€ 171,08



SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Il Paradiso, meta della nostra speranza	pag. 4
R.n.S. Vita	pag. 5
Ottobre missionario	pag. 6-7
I tweet di Francesco	pag. 8

I TWEET DI FRANCESCO



Apriamo il nostro cuore alla misericordia! La misericordia divina è più forte del peccato.

Dio vuole abitare in mezzo ai suoi figli, facciamo posto per lui nel nostro cuore.

Maria, Madre di Gesù, aiutaci a trasmettere le meraviglie del Signore a quanti incontriamo sul nostro cammino.

Come cristiani, non possiamo essere chiusi in noi stessi, ma sempre aperti agli altri, per gli altri.

Nella società di oggi, in cui il perdono è così raro, la misericordia è sempre più importante.

Ogni comunità cristiana deve essere un'oasi di carità e calore nel deserto della solitudine e dell'indifferenza.